



STATI UNITI

Stop al test "anti-Covid"

a pagina 4



ROMANZIERE RUSSO

Putin ordina l'arresto di Dmitry Glukhovski

a pagina 3



A VIÑA DEL MAR

L'architettura italiana in Cile

ZANNI a pagina 15

Amministrative in Italia, il Centrodestra parte in vantaggio sulla consultazione

Domani al voto per i quesiti referendari e per il rinnovo degli organi elettivi in 971 Comuni

Domani, domenica 12 giugno, in Italia si vota dalle ore 7 alle ore 23 per 5 quesiti referendari e per il rinnovo degli organi elettivi in 971 comuni. Lo scrutinio per i referendum abrogativi seguirà la chiusura dei seggi, quello per la tornata amministrativa inizierà alle ore 14 di lunedì 13 giugno. Il corpo elettorale per i 5 quesiti referendari (sulla separazione delle carriere dei magistrati, sulla custodia cautelare, sulle firme per le candidature al Csm, sui consigli giudiziari, sulla "legge Severino" per l'incandidabilità) è di 50.915.402 elettori, di cui 4.735.783 all'estero.

a pagina 5

L'OPPOSIZIONE ACCUSA : "FANNO PROPAGANDA POLITICA"

"La maggioranza del Comites di Montevideo é molto lontana dai bisogni della collettività"



Affogato nella propaganda politica, il Comites di Montevideo si ritrova dopo sette mesi ancora bloccato senza aver prodotto niente di significativo. Cosa sta facendo l'organismo che dovrebbe difendere i diritti dei cittadini italiani in Uruguay?

FORCINITI a pagina 11

L'ACCUSA



Gli effetti della pandemia e della guerra in America Latina

alle pagine 6 e 7

Altro debito la Bce non lo compra più

di LUCIO FERRO

Che vuol dire fine della politica degli acquisti massicci e programmati di titoli pubblici da parte della Bce? Vuol dire che se l'Italia fa altro debito pubblico, altro rispetto a (...)

segue a pagina 4

In memoria dell'arte

di ANTONIO SACCÀ

L'arte mantiene la vita in vita, non la vita diretta, immediata, che perisce vivendo, ma la vita espressa in parole, suoni, immagini, sculture, edificazioni, la vita in "forma". L'arte rende sensibile il concetto, non fa un trattato (...)

segue alle pagine 6 e 7

La scacchiera del Pacifico

di ALFREDO LUÍS SOMOZA

Le guerre, almeno dai tempi della Grecia classica in poi, si sono combattute anche sui mari. Non solo: nella lunga parentesi di storia dell'umanità in cui la navigazione è stata l'unica via di comunicazione intercontinentale, (...)

segue a pagina 3

Peste e rivoluzione

di JAMES HANSEN

Siamo, almeno sembra, appena sopravvissuti al passaggio di una "peste", o meglio, di una pandemia: seppure non causata dalla 'classica' Yersinia pestis. Paragonata a eventi come la Peste di Giustiniano del VI secolo, la Peste (...)

segue a pagina 11

IL SOTTOSEGRETARIO GABRIELLI

"In Italia non c'è alcuna Spectre, grave pubblicare la lista pro-Putin"

"Non esiste nessun Grande Fratello o Spectre in Italia, non si investiga sulle opinioni. Non ci sono giornalisti né politici tra le persone monitorate dall'intelligence. L'ho detto anche in occasione del viaggio di Salvini in Russia. Ciò non ricade nell'attività oggetto dei nostri servizi". Lo ha puntualizzato il sottosegretario alla presidenza del

Consiglio Franco Gabrielli in conferenza stampa. Obiettivo: fare chiarezza sulla 'lista pro Putin' scodellata dal 'Corriere della Sera', che ha fatto molto discutere di recente. "Non ha nulla a che vedere con l'attività di intelligence. Anche perché si tratta di un'attività iniziata non in occasione della guerra in corso tra Ucraina e Russia,

ma addirittura prima del periodo pandemico". Per Gabrielli la fuga di notizie sul bollettino sulla disinformazione è una cosa gravissima: "Non è caduto dal cielo, è arrivato ai cronisti da una mano solerte. Chi mi conosce sa che nulla resterà impunito. Si riesumano tempi e circostanze che ci eravamo lasciati alle spalle".

LA GUERRA Il ministro degli esteri Lavrov: "Aperti al dialogo, ma bisogna ballare in due"

Mosca: "Il destino dell'Europa non può essere determinato dalla Nato"

"È diventato chiaro a tutti che la Nato non può più determinare il destino dell'Europa". Lo ha detto il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov, dal summit a Erevan dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (Csto), che Mosca punta a rafforzare come bilanciamento all'Alleanza atlantica. "Siamo ancora aperti al dialogo, ma bisogna essere in due per ballare il tango, mentre i nostri partner occidentali finora hanno ballato la break-dance da soli", aggiunto Lavrov. E sulle sanzioni imposte dall'Ucraina contro 35 alti funzionari russi ha detto: "Non credo che questo meriti un qualche passo concreto da parte nostra". E sulla condanna a morte dei mercenari stranieri Aiden Aslin, Sean Pinner e Saadun Brahim in Ucraina il ministro ha dichiarato: "Sono state pronunciate sulla base delle leggi della Repubblica popolare di Donetsk. Al momento tutti i processi si basano sulla legislazione della Repubblica popolare di Donetsk, perché i reati in questione sono stati commessi sul quel territorio. Tutto il resto è speculazione - ha spiegato - non interferirei nel lavoro del sistema giu-



Serghei Lavrov

diziario della Repubblica di Donetsk". 14.06 La Russia ha definito isterica la reazione di Londra alla condanna a morte dei due mercenari britannici. In una nota, rilanciata dall'agenzia Ria Novosti, il ministero degli Esteri di Mosca ha poi sottolineato che i due britannici sono "esattamente dei mercenari e non dei prigionieri di guerra". "I mercenari inviati dall'Occidente per aiutare il regime nazionalista di Kiev, secondo il diritto umanitario internazionale, non sono combattenti e non hanno diritto allo status di prigionieri di guerra", ha

spiegato in un commento la portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova. Intanto Russia e Ucraina hanno effettuato un nuovo scambio di prigionieri, nel cui ambito è riuscito a tornare a casa Oleg Pylypenko, capo della comunità territoriale di Shevchenkivska tenuto prigioniero per due mesi. Lo ha annunciato il capo dell'amministrazione militare regionale di Nikolaev, Vitaly Kim, come riporta l'agenzia Unian, secondo la quale nello scambio di prigionieri 28 militari e 13 civili sono stati rimpatriati in Ucraina.

L'ALLARME DI KIEV

"Finite le munizioni, dipendiamo dall'Occidente"



La guerra di logoramento e di attrito in corso nel Donbass inizia a pesare, tanto in termini di vite umane quanto per ciò che riguarda l'equipaggiamento militare. Il vice capo dell'intelligence militare ucraina ha dichiarato al Guardian che l'Ucraina sta perdendo contro la Russia in prima linea e che ora, per tenere a bada l'avanzata del Cremlino, dipende quasi esclusivamente dalle armi provenienti dall'Occidente. Intanto la Francia è "pronta a partecipare a un'operazione per sbloccare il porto di Odessa", secondo una fonte dell'Eliseo. L'operazione evocata dalla fonte diplomatica dovrebbe permettere di togliere il blocco al porto di Odessa e di riprendere l'esportazione dei cereali ucraini verso i paesi destinatari.

UCRAINA

Export grano e mais dimezzato con porti chiusi

Senza l'accesso ai porti del Mar Nero l'Ucraina potrà esportare al massimo 20 milioni di tonnellate di cereali, pari a meno della metà delle 44,7 milioni di tonnellate spedite lo scorso anno. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base delle proiezioni dell'Associazione Ucraina dei cereali nel commentare l'allarme del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres sulla necessità di raggiungere un accordo su grano e fertilizzanti per scongiurare una drammatica crisi alimentare. L'Ucraina attualmente sta cercando di esportare il proprio raccolto per vie terrestri, fluviali e

ferroviarie, ma le difficoltà logistiche limitano i volumi a un massimo di circa due milioni di tonnellate al mese. In particolare ci sono circa 30 milioni di tonnellate immagazzinate nel territorio controllato da Kiev su una capacità di circa 55 milioni di tonnellate mentre c'è la possibilità di stoccaggio per altre 13-15 milioni di tonnellate nelle aree occupate dalla Russia. Il risultato è che i silos di mais, grano e girasole nel territorio controllato dal governo ucraino sono pieni a metà con il rischio che i nuovi raccolti in arrivo entro un mese rimangano in campo.

È ACCUSATO DI AVER SCREDITATO LE FORZE ARMATE RUSSE

Putin ordina l'arresto di Dmitry Glukhovski, il romanziere più venduto in Russia negli ultimi anni



Dmitry Glukhovsk

Il tribunale distrettuale Basmany di Mosca ha predisposto l'arresto del giornalista e scrittore di libri di fantascienza Dmitry Glukhovsky, dopo averlo accusato, in contumacia, di aver screditato le forze armate russe. Lo scrittore 42enne, autore del romanzo "Metro 2033", che si trova fuori dalla Russia, si era espresso contro la guerra in un post su Instagram e in commenti pubblicati su media occidentali. "I russi in maggioranza

sono perfettamente inermi e impotenti davanti allo Stato che inculca loro una coscienza di pedissequa fedeltà al posto di quella civica. Viene insinuato nei cittadini lo sciovinismo imperiale facendolo passare per patriottismo" aveva affermato. "Sono pronto a ripetere tutto quello che avevo detto prima: 'Fermate la guerra! Ammettete che è una guerra contro l'intero Paese e fermatela'", ha scritto nei giorni scorsi su Telegram. Glukhovsky

aveva lavorato anche per l'emittente Rt. Ebbene, dallo scorso 7 giugno Glukhovsky, lo scrittore più venduto in Russia negli ultimi dieci anni, autore popolarissimo tra gli adolescenti per via di una saga post apocalittica dalla quale è stato tratto un videogame di grande successo, è inseguito da un mandato di cattura. In base alla legge sulla censura approvata a marzo, è accusato di avere gettato discredito sull'Armata

russa, reato punibile con una pena variabile tra i dieci e i quindici anni di reclusione. "Come si può credere a un delirio che travisa completamente la realtà scambiando il nero con il bianco, l'aggressore con l'agredito? Eppure, proprio questa è la posizione ufficiale della Russia. E in molti ci credono" diceva Glukhovsky.

Finora erano stati colpiti dalla censura singoli cittadini, dissidenti, giornalisti come l'esperto di servizi

segreti Andrey Soldatov, ma nessun personaggio celebre del mondo culturale russo, che ancora conservava una sua sacralità. Ora invece il cambio di passo.

"Putin intimoriva i politici, adesso lo fa con gli scrittori", ha dichiarato su Twitter Lyubov Sobol, amica e alleata del dissidente numero uno Aleksej Navalny, che sta scontando una condanna a nove anni di carcere «per frode e insulti».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La scacchiera del Pacifico

(...) il controllo dei punti critici e di passaggio tra un mare e l'altro è stato sempre un obiettivo strategico primario. Per questo motivo le isole e gli stretti hanno sempre avuto un ruolo importantissimo nella geopolitica delle potenze. Alcune isole hanno svolto, nei secoli passati, una funzione in qualche modo simile a quella delle portaerei: fungevano da basi militari in mezzo alle acque, oltre che da punti di scalo imprescindibili per le comunicazioni e il rifornimento delle flotte. Malta, Cipro, Hispaniola, Azzorre, Falkland, Réunion, Sant'Elena, Zanzibar, Diego Garcia, Molucche sono sempre state terre poco popolate e lontane da tutto, ma vitali per garantire porti sicuri dove ancorare e rifornire le navi. Storicamente, la potenza che meglio è riuscita a controllare i passaggi oceanici è stata l'Inghilterra vittoriana, e la posizione dominante inglese è in buona parte sopravvissuta al declino post-imperiale. Oggi, a livello mondiale, il fronte di conflitto più caldo è quello del mar della Cina

e del Pacifico. È qui che si sta giocando una partita che sembra uscita dal passato, nella quale ci si sfida per garantirsi il controllo di una miriade di isole insignificanti dal punto di vista demografico ed economico, ma fondamentali nelle strategie militari della Cina e degli Stati Uniti. Molto rumore ha fatto la decisione delle Isole Salomone di sottoscrivere un trattato economico e di sicurezza con la Cina, aprendo un varco in una zona dell'Oceania considerata da sempre legata agli Stati Uniti, tramite l'Australia. Sono 18 le nazioni insulari che fanno parte del Forum delle Isole del Pacifico: di queste ormai 10 stanno con Pechino, mentre due hanno riconosciuto Taiwan e altre sei sono alleate occidentali. È una partita a scacchi quella tra Cina e la coppia Australia-Stati Uniti, Paesi che recentemente insieme al Regno Unito hanno dato vita a un'alleanza militare, l'Aukus, in chiave anticinese. Pechino sta lavorando da anni per ottenere in concessione basi navali che le con-

sentano di estendere virtualmente le proprie frontiere in funzione difensiva, mentre gli alleati degli Stati Uniti vorrebbero schiacciarla entro i propri confini continentali, garantendo inoltre l'indipendenza di Taiwan.

Stiamo assistendo a una delle prime puntate di una nuova Guerra Fredda, che in Ucraina e in Africa è già diventata molto calda. C'è però una differenza abissale rispetto al passato, ed è che USA e Cina, le due potenze globali, sono sì antagoniste sul piano militare e politico, ma anche perfettamente integrate tra loro dal punto di vista economico. Questa contraddizione macroscopica, che ai tempi dell'URSS era inimmaginabile, fa sì che ci siano fortissimi rapporti di interdipendenza tra le potenze rivali. Legami vitali per entrambe le parti, che nessuno può davvero permettersi di recidere. È dunque la globalizzazione a relativizzare gli effetti delle guerre. È una situazione che stiamo vivendo anche in Europa, con l'UE che è fortemente schierata a difesa, anche armata, dell'Ucraina, ma che in questi mesi di guerra ha versato

a Mosca oltre 50 miliardi di euro per pagare l'energia importata. Le difficoltà dell'Europa, dipendente dal gas e dal petrolio russo, sono le stesse che gli Stati Uniti incontrerebbero nel caso dovessero arrivare a un conflitto aperto con la Cina. Le industrie e l'agricoltura statunitensi, e le tasche dei consumatori, non reggerebbero a un embargo sull'import cinese. E anche per la Cina sarebbe un disastro perdere il principale mercato di sbocco delle sue merci.

Tutta la complessità e tutta la nuova fragilità del mondo stanno qui. È una situazione inedita e ancora non compresa fino in fondo, che mette in crisi addirittura lo strumento più antico di risoluzione delle controversie: le guerre. Forse non lo hanno capito nemmeno gli stessi Paesi che ora sono impegnati a giocare la partita del Pacifico, contendendosi isole e punti chiave: agiscono per riflesso condizionato, perché si è fatto sempre così, ma le vere guerre oggi non si combattono con le navi, si vincono o si perdono sul tavolo dell'economia.

ALFREDO LUÍS SOMOZA

E LA CARTA DI CREDITO DI CAPUANO S'INCEPPÒ...

Salvini a Mosca in missione di pace, i biglietti aerei?

di ALESSANDRO CAMILLI

Totò e Peppino in missione a Berlino...viene in mente questa reminiscenza in rima della commedia, della commedia insieme grottesca di indimenticabili film in bianco e nero. Commedia, spesso tenuta in equilibrio giocoso sul filo del paradosso, con alla base sempre però una maschera fissa della commedia italiana: quello che si arrangia, si arrangia parecchio, una ne

fa, cento ne inventa, mille ne millanta. Poi, al momento di tirar fuori la carta di credito...

27 MAGGIO, SE LA VERITÀ È QUELLA DE LA VERITÀ

Corposo e ponderoso articolo de La Verità, se i fatti riportati corrispondono a verità, allora vuol dire che copione e sceneggiatura dei film di Totò prima, Sordi e Verdone poi si sono trasferiti, battute e trovate comprese, nella realtà, nella cronaca, nella politica.

O in quel che della politica ne rimane. Si sta organizzando il viaggio di Salvini a Mosca. Il bagaglio è niente meno che quello di portare proposte e linguaggio di pace, Salvini non viaggia leggero. Lui stesso dirà: mica un viaggio di piacere...Qualcuno sta stendendo agende di incontri e contatti a Mosca, perfino un pranzo con Lavrov ministro degli Esteri russo.

Roba impegnativa, non si fa la Storia ma quasi. I contatti con la Russia li sta tenendo, non è dato sapere se in esclusiva, Capuano Antonio di Frattaminore, o Frattammaggiore? Si affaccia prosaica questione in una missione per conto della Pace, uno snodo plebeo ma i qualche modo inevitabile: i biglietti aerei. Rotta Italia-Turchia e poi forse altro scalo e poi finalmente Mosca. E ritorno. I turchi danno una mano a programmare e prenotare, non certo a pagare. Chi paga dunque i biglietti? Giunge questo piccolo ma sincero momento della verità.

LA CARTA DI CREDITO... CAPRICCIOSA

Antonio Capuano solerte collaboratore di Salvini nella missione a Mosca per la pace estrae la sua carta di credito. E che ci vuole a pagare un po' di biglietti aerei? Sono un bel



Matteo Salvini

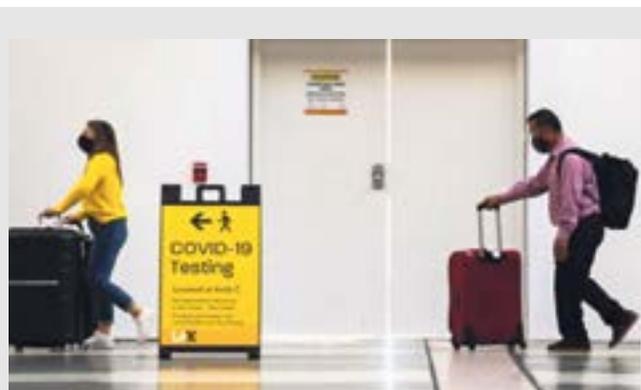
po', però qui si fa la Pace! Però, dannazione, scalogna, iella, la carta di credito s'inceppe, non va. La sequenza è gemella di quella di chi ha sempre una banconota da 100 euro per pagare il caffè, quindi...La sequenza è gemella di quella di chi ha dimenticato il portafoglio a casa...La sequenza è un must nella sceneggiatura della commedia italiana dove opera la maschera fossa di chi si arrangia, molto si arrangia, una ne fa, cento ne inventa, mille ne millanta. E Salvini? Salvini ha le sue strategie, priorità, riflessioni. Lasciamo l'ipotizzare astratto del perché Salvini si avvale di Capuano. Al concreto: che fareste voi se un solerte consulente-colaboratore vi stesse organizzando un viaggio di lavoro programmando incontri con manager e imprenditori per u

colossale affare e al momento di pagare il conto al ristorante dove state pranzando tirasse fuori la carta di credito e poi annunciassero: mannaggia, non funziona?

Per la cronaca, almeno secondo cronaca de La Verità: i biglietti aerei per la missione Salvini a Mosca per la pace li avrebbero poi pagati i russi, il quotidiano riporta che si erano offerti di farlo. E mica russi qualsiasi...però non spoileriamo l'articolo de La Verità. Ma questo, onestamente, è il meno: nella commedia grottesca classica l'obiettivo è sempre che paghi qualcun altro. Non c'è bisogno di fare dietrologia sul perché i russi avrebbero messo mano al portafoglio, probabilmente era, nella sceneggiatura, la mossa successiva alla mossa della carta di credito.

STATI UNITI

Stop al test "anti-Covid"



I viaggiatori che entrano negli Stati Uniti non avranno più bisogno di un test per il Covid con esito negativo. L'amministrazione Biden si appresta infatti ad annunciare che, a partire dalla mezzanotte del 12 giugno, sarà rimosso l'obbligo del test per l'ingresso nel Paese. Lo riporta la Cnn citando alcune fonti, secondo le quali l'annuncio ufficiale è atteso nelle prossime ore.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Altro debito la Bce non lo compra più

(...) quello che già c'è, la Bce quel debito non lo compra più. E allora? Allora se si fa altro debito pubblico occorre trovare qualcuno che lo compra. E questo qualcuno, se ci sarà, sarà più esoso di Bce, comprerà debito pubblico italiano volendo in cambio tassi di interesse più alti di quello che oggi costa all'Italia indebitarsi.

Praticamente tutti tra parti e sindacati e rappresentanze di categorie e governi locali, son tutti a spintonare il governo perché faccia "scostamento di bilancio", cioè altro debito pubblico e quindi faccia altra spesa pubblica a debito. Ma Bce li ha avvertiti: dopo anni e anni in cui per centinaia di miliardi Bce ha comprato il debi-

to italiano, da luglio 2022 non si può più, non lo farà più. Avvertiti certo, ma non salvati. L'intera politica italiana, l'intero dibattito pubblico nella sfera socio economica, la percezione convinzione nella pubblica opinione sono tutti fondati, ancorati sulla certezza eterna di poter spendere a debito tanto qualcuno il debito italiano lo compra.

L'intera campagna elettorale (in Ita-

lia eterna, comunque quella amministrativa 2022-politiche 2023) e poi il responso elettorale e quindi la prossima maggioranza parlamentare e quindi il prossimo governo saranno a immagine e somiglianza di una realtà svanita, saranno basati su una certezza orfana di realtà, saranno inadeguati al reale, volontà popolare compresa.

LUCIO FERRO

ELECTION DAY Domani al voto per i 5 quesiti referendari e per il rinnovo degli organi elettivi in 971 Comuni

Amministrative in Italia, il Centrodestra parte in vantaggio nella consultazione

Domani, domenica 12 giugno, in Italia si vota dalle ore 7 alle ore 23 per 5 quesiti referendari e per il rinnovo degli organi elettivi in 971 comuni. Lo scrutinio per i referendum abrogativi seguirà la chiusura dei seggi, quello per la tornata amministrativa inizierà alle ore 14 di lunedì 13 giugno. Il corpo elettorale per i 5 quesiti referendari (sulla separazione delle carriere dei magistrati, sulla custodia cautelare, sulle firme per le candidature al Csm, sui consigli giudiziari, sulla "legge Severino" per l'incandidabilità) è di 50.915.402 elettori, di cui 4.735.783 all'estero. Cinque i colori delle schede (fac-simile disponibile sul sito del Viminale) che verranno consegnate ai votanti: rossa, arancione, gialla, grigia e verde. Il primo turno delle amministrative riguarda 971 comuni, di cui 142 con popolazione superiore a 15.000 abitanti e 829 pari o inferiore, per un totale di 8.831.743 elettori (rilevazione alla data dell'8 giugno 2022). In particolare, sono chiamati al voto 22 capoluoghi di provincia e 4 di regione (Alessandria, Asti, Cuneo, Como, Lodi, Monza, Belluno, Padova, Verona, Gorizia, Genova, La Spezia, Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia, Frosinone, Rieti, Viterbo, L'Aquila, Barletta, Taranto, Catanzaro, Palermo, Messina, Oristano). Il Centrodestra parte da una posizione di vantaggio nella consultazione. Tra le 26 città più grandi sono infatti 18 quelle guidate da giunte sostenute da coalizioni di centrodestra con Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. Tre sono amministrate dal Pd,



CINQUE LAZIALI

Commissione Antimafia, sono 18 gli impresentabili

Nel giorno in cui a Palermo hanno arrestato il secondo candidato in tre giorni con l'accusa di aver chiesto i voti a Cosa nostra, la commissione Antimafia ieri ha diffuso i nomi dei candidati cosiddetti "impresentabili". Sono 18 i candidati alle elezioni amministrative di domani ritenuti "impresentabili" dalla Commissione Antimafia, secondo il codice di autoregolamentazione dei partiti e la legge Severino. Si tratta di due calabresi, due pugliesi, cinque laziali, un friulano, due campani, quattro siciliani, un veneto e un emiliano.

LE PAROLE DI LETTA

"Le politiche? Non possiamo lasciare il Paese alla Destra"

"Le politiche che si terranno nel prossimo anno saranno sicuramente elezioni in cui non ci saranno terze opzioni o sfumature: o noi o ci saranno la Destra e noi non possiamo assolutamente permettere di lasciare cadere il Paese in mano a Matteo Salvini e Giorgia Meloni". Il segretario del Pd Enrico Letta ha risposto così agli avversari Salvini e Meloni, che giovedì hanno lanciato il guanto di sfida al Centrosinistra da Verona, durante il tour elettorale per le prossime amministrative, che si terranno nella giornata di domani.

due da indipendenti di Centrosinistra, infine tre da liste civiche. Le sfide più importanti sono quelle di Genova e Palermo. Nel capoluogo ligure il sindaco uscente, il civico Marco Bucci, è sostenuto da una coalizione più estesa di quella classica di Centrodestra con cui è stato eletto al primo mandato. Appoggiato anche dai centristi di Centrosinistra, come Azione e Italia viva, Bucci è il favorito tra i sette candidati in corsa. A sfidarlo troverà Ariel Dello Strologo, presentato da Pd, Movimento 5 Stelle, Articolo Uno, Sinistra italiana, Europa verde e Lista Sansa. A Palermo, per la successione a Leoluca Orlando, che termina il secondo mandato, la sfida è a sei. Partito democratico, M5s Sinistra civica ecologista e la lista civica Progetto Palermo, sostengono Franco Miceli. Mentre, sul fronte opposto, dopo settimane di liti e candidati di bandiera, il centrodestra unito schiera Roberto Lagalla, vicino all'Udc. Nell'altra grande città siciliana al voto, Messina, invece, il Centrodestra corre diviso. La Lega sostiene la candidatura di Federico Basile, ex direttore generale del Comune proposto dal sindaco uscente Cateno De Luca, mentre gli altri partiti della coalizione hanno scelto di puntare su Maurizio Croce. Il Centrosinistra schiera infine su Franco De Domenico. Centrodestra diviso anche a Catanzaro. Forza Italia, Lega e Udc sostengono Valerio Donato, appoggiato anche da Italia viva, mentre Fratelli d'Italia candida Wanda Ferro. Il Partito democratico e il Movimento

5 Stelle propone invece Nicola Fiorita. A L'Aquila, per il secondo mandato corre Pierluigi Biondi. Il sindaco uscente è sostenuto dal Centrodestra compatto. La sfidante di Centrosinistra è Stefania Pezzopane, sostenuta da Pd-M5s-Iv. Altri due casi in cui la coalizione di Centrodestra si è divisa sono quelli di Verona e Parma. Nella città scaligera il sindaco uscente di FdI, Federico Sboarina, rischia di non vincere al primo turno, ostacolato dalla corsa dell'ex leghista Flavio Tosi, sostenuto da FI e da Iv, ma non dalla Lega che appoggia Sboarina. Mentre il Centrosinistra tenterà di espugnare la roccaforte di destra con Damiano Tommasi, ex centrocampista della Roma del terzo scudetto (sostenuto da Pd, M5s e Azione). Parma viene da due mandati dell'ex sindaco M5s Federico Pizzarotti, che dopo aver lasciato M5s, con la sua formazione Italia in Comune, si è avvicinato al Pd. I 'fan' di Pizzarotti sosterranno, insieme al Pd e alla sinistra, ma senza i pentastellati, l'assessore alla Cultura Michele Guerra sostenuto anche da Iv. Il Centrodestra è spaccato: Lega e Forza Italia sostengono l'ex sindaco Pietro Vignali. Fratelli d'Italia ha deciso di puntare su Priamo Bocchi. Infine, a Gorizia, corre per un secondo mandato l'attuale sindaco Rodolfo Ziberna, sostenuto da tutto il Centrodestra. Diviso il Centrosinistra, con il Partito democratico e il Movimento 5 stelle che appoggeranno la corsa di Laura Fasiolo, mentre Azione insieme a Gorizia 3.0 sarà con Antonio Devetag.

RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA ECONOMICA E DELL'INFLAZIONE

Gli effetti della pandemia e della guerra su tutta l'America Latina

di **CLAUDIO MATRICARDO**

Con l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin, l'America Latina si troverà ad affrontare contesti interni caratterizzati da un rallentamento della crescita economica e dall'aumento dell'inflazione, mentre il recupero dei livelli di occupazione, crollati con il covid, sarà lento e incompleto. Tutto ciò comporterà un aumento dei livelli di povertà e di povertà estrema, in modo tale che 7,8 milioni di persone andranno ad aggiungersi agli 86,4 milioni di esseri umani che già vivono in condizioni di insicurezza alimentare. Questo in sintesi quanto è stato reso noto ieri a Santiago del Cile dalla Commissione Economi-

ca per l'America Latina e i Caraibi (CEPAL), una delle cinque commissioni regionali dell'ONU, che ha pubblicato un rapporto in cui si analizzano gli impatti economici e sociali del conflitto suggerendo ai Paesi dell'area raccomandazioni su come affrontarli. Gli effetti dell'invasione russa sulle economie latinoamericane vanno a sommarsi a una situazione già complicata dopo due anni di pandemia, rendendo chiaro già da ora come l'anno in corso sarà caratterizzato da una profonda incertezza determinata da una impennata dei prezzi dei prodotti energetici e dei generi alimentari che avranno l'effetto di rallentare le attività economiche e il commercio.

Secondo Mario Cimoli, segretario esecutivo della CEPAL, la congiuntura non deve essere vista come un fenomeno isolato dato che i suoi effetti si aggiungono a quelli già manifestatisi in più di un decennio di crisi accumulate, da quella finanziaria internazionale, a quella determinata dal confronto geopolitico tra Stati Uniti e Cina in territorio latinoamericano, a quella della pandemia. Sono del resto proprio i numeri a palesare l'effetto del conflitto sull'area geografica, che passa da una percentuale di crescita del 6,3% lo scorso anno che ha segnato il rimbalzo dopo la frana economica dovuta al covid, all'1,8% previsto per il 2022. Dato quest'ul-



timo che tende a riportare l'America Latina alla lenta crescita che ha caratterizzato gli anni compresi tra il 2014 e il 2019, quando mediamente lo sviluppo annuo si è fermato allo 0,3%. L'andamento economico fa prevedere che la povertà e la povertà estrema supereranno i livelli registrati nel 2021. La prima raggiungerà una percentuale pari al 33,7% della popolazione, con un aumento del 1,6% rispetto all'anno passato. Mentre la povertà estrema sarà del 14,9%, con un aumento dell'1,1% rispetto al 2021. Una situazione che riflette il for-

te aumento dei generi alimentari.

C'è comunque da dire che il fenomeno dell'inflazione in America Latina si è fatto sentire già dal 2021, quando il tasso medio annuo si era attestato al 6,6%. Si deve probabilmente agli effetti del conflitto la sua recente impennata all'8,1% registrata lo scorso aprile. Ne consegue che l'aumento dei costi delle materie prime e dei trasporti avranno anche un effetto negativo sulle esportazioni di beni.

Di fronte al peggioramento complessivo del quadro economico la Cepal suggerisce politiche fiscali

In memoria dell'arte

(...) sul dolore ma fa sentire il dolore, non espone le caratteristiche della gioia ma fa gioire, non tratta l'individualità dell'uomo, la rende, la raffigura. La conoscenza è un mezzo nell'arte mentre nella filosofia e nella scienza è lo scopo. Vi è il pittore che gode del tramonto, lo dipinge e lo fa godere anche a noi, vi è il pittore che predilige la notte, la dipinge e noi potremmo immedesimarci nelle sue notti dipinte. Vi è il pittore che vuole catturare il sorriso, il lievissimo fruscio delle labbra o il brillio dello sguardo che esiste e si nega, e quel sorrisino, quel brillume potremmo apprezzarlo anche noi, niente è risparmiato, scartato dalla percezione artistica. Essa rende con mezzi artificiosi la realtà reale, vi

è l'erba ed ecco l'erba a mezzo di colori, vi è la casa ed ecco la casa a mezzo di segni, una metamorfosi incredibile esclusiva dell'uomo, ridare con un mezzo diverso la realtà, che non è realtà, e tuttavia sembra spesso maggior realtà della realtà, perché attinge alla realtà potenziale, a quanto non è comunemente attinto dal non artista.

Avviene l'inimmaginabile, viene fissato un istante che nella realtà non è immobilizzato ma lo è nel dipinto, poniamo, il tempo, l'attimo reso eterno, una piazza veneziana affollata di persone che sosterranno per sempre, memorizzazione della vita, il tempo inchiodato, l'attimo "per sempre", chi ha dipinto ha stagliato l'istante, e fermato, c'è

la vita che resta vita come se fosse, dicevo, marmorizzata (Canaletto), ma, paradossalmente, è vita anche se fermata, anzi: è immobilizzata come vita, la contraddizione pulsativa dell'arte, un gesto da poco, una brocca versata, che verserà, immobilmente, per l'eternità (Vermeer), anch'essa da fermo, o una corsa, un inseguimento di sculture ferme che sembrano muoversi (Apollo e Dafne del Bernini)! Come è possibile dare vita a dipinti, statue, edifici con mezzi alterativi, animazione a ciò che fermo, vita alla non vita? È l'arte, soltanto l'arte, che compie questa trasmutazione. Perché? Perché immette la sensibilità nella rappresentazione. È una rappresentazione non per essere conosciuta

ma per essere sentita, per suscitare emozione contenendola. Nel Museo di Tokio vi era un quadro, francese, una donna con minuzioso svelamento dei seni resi di coloritura più bianchi giacché di solito coperti in accostamento al restante petto.

Ecco la vita! Quella peculiarità che rivela la femminilità. L'arte, la realtà presa da chi ha fine disposizione percettiva. Infatti, esprimere non si limita a comunicare, tutt'altro, esige la forma che riesce a diventa espressione. Se devo manifestare dolore cadenze, termini, andamento, eventi devo suscitare dolore; e similmente per tutte le emozioni e le passioni, non è concepibile usare cadenze, termini, uguali per passioni dis-



e monetarie che possano favorire la crescita, fortificando le entrate pubbliche attraverso l'ampliamento dello spazio del prelievo onde consentire alle singole nazioni di utilizzarlo come strumento centrale della politica di sviluppo. Il che significa introdurre sistemi capaci di ridurre l'evasione fiscale e che premiano la progressività del sistema tributario. Da subito, continua il rappor-

to, è necessario sostenere i settori meno abbienti, garantendo come obiettivo prioritario la sicurezza alimentare. Non interrompere l'importazione di alimenti e di fertilizzanti, per i quali l'America Latina dipende quasi totalmente dall'importazione. Se si rallentasse tale flusso, il risultato immediato sarebbe una accelerazione dell'inflazione con un danno per i più poveri.

Si impongono politiche agricole in appoggio alla produzione agropecuaria, aumentando l'efficienza nell'uso dei fertilizzanti, passando ai biofertilizzanti. E nel settore industriale bisogna puntare sulla sicurezza energetica sviluppando le fonti rinnovabili. "L'America Latina e i Caraibi affrontano nuovi scenari geopolitici, ha detto Cimoli. La rottura della globalizzazione può com-

portare differenti configurazioni regionali (...) Di fronte alla regionalizzazione dell'economia mondiale, la regione non può continuare ad agire in modo frammentato. È necessario aumentare il ruolo dell'articolazione regionale nelle risposte alla crisi: formulare e implementare risposte dell'America Latina e dei Caraibi nel suo assieme o dei suoi blocchi di integrazione".

FU L'ORAFO DEI PAPI NEL XVIII SECOLO

Sono state scoperte nella Cattedrale di Leon in Nicaragua opere dell'italiano Luigi Valadier

"Si tratta di opere dell'orafo italiano Luigi Valadier". Lo ha rivelato Xavier Salomon, ricercatore e critico d'arte americano, grande studioso che attualmente occupa il ruolo di vice direttore del Frick Museum, curatore capo per Peter Jay Sharp e curatore nel dipartimento di pittura europea del Metropolitan Museum of Art di New York. L'annuncio è arrivato in seguito alla scoper-

ta effettuata nella Cattedrale di Leon, in Nicaragua. "Si tratta di dodici candelabri - ha aggiunto - due ostensori, un calice, un ciborio e molto probabilmente anche nove reliquiari, tra cui il Lignum Crucis". Luigi Valadier è stato un orafo e gioielliere italiano nato il 26 febbraio 1726, morto a Roma il 15 settembre 1785. Fu orafo di fiducia di diversi papi, ma lavorò anche per altolo-

cati committenti stranieri. "Salomon - ha confermato Nestor Velazquez addetto stampa della Diocesi di Leon - sta effettuando delle ricerche e nella Cattedrale ha trovato i pezzi che hanno i sigilli di Valadier". E la storia di quegli oggetti sacri era controversa. Sono oggetti che fanno parte dei tesori appartenenti alla Cattedrale di Leon, nota anche come Cattedrale dell'As-

sunzione della Beata Vergine Maria che nel 2011 è stata dichiarata 'Patrimonio dell'Umanità' dall'Unesco. Xavier Salomon era stato assunto proprio dalla Santa Sede per scoprire e studiare i gioielli del famosissimo orafo e gioielliere italiano Luigi Valadier. "Una delle figure più importanti - ha aggiunto la Curia - dell'arte decorativa che ha creato splendidi pezzi con oro, ar-



gento, pietre preziose, legno e cristallo. Il lavoro di Valadier copriva una vasta gamma di materiali ed era considerato un esperto orafo, gioielliere, designer e artigiano".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

simili a meno che non si voglia parodiare o mostrare una realtà disemozionata, disappassionata. E siamo al presente. La scissione dell'uomo dalla natura ha negato, ci ha negato suscitato di emozioni, sensazioni. Dalla città non scorgiamo l'alba, qualcosa del tramonto, chi ha voglia di guardarlo, le stelle sono appassite, la luna dorme sola, i galli non cantano, gli alberi stentano, il mare è lontano, strade, macchine, no, non suscitano emozioni, sensazioni, la natura vegetale, la natura animale, millenarie compagne dell'umanità sono al di fuori, talvolta andiamo a trovare la Natura fuori porta, ma non abitiamo nella natura, non sentiamo, non siamo natura nella natura.

E se proseguiremo avremo una natura di laboratorio ed un uomo artefatto. Questo l'andamento antropologico disantropologico. L'arte dove attinge? Non attinge. Al punto che ha negato la figura umana alla pittura, la natura, o a trapezzizzato l'uomo (Picasso), o manichizzato (De Chirico), o linearizzato il vuoto (Mondrian). E poiché siamo, dicevo, ad una svolta antropologica, con l'evenienza che dell'uomo detto umano resti neanche lo scheletro immaginiamo invece che conquisteremo emozioni, sensazioni, rinvirilite, gli spazi, il cosmo, vedere la Terra da migliaia e milioni dall'alto e stupire e sentire e sentendo esprimere, chi sente necessariamente esprime, sicché tornerà l'arte tor-

nando le sensazioni. Colori dello spazio, suoni cosmici, silenzi dei vuoti astrali, tenebre di stelle incenerite. Lassù. Del resto se continua la parata dei paladini nucleari decisi a distruggere non morirà soltanto l'arte, piuttosto l'umanità. Chi sa perché tanta voglia di morte. Eppure è facile capire. Il potere economico politico si disprezza, sente la falce mortuaria nel denaro e nella tecnologia, cerca ulteriore potenza per stordirsi, illudersi che l'eccesso di potenza valga, ma è una specie di potenza che turbinata come il passaggio del vento nel deserto, non reca segno eterno. È la potenza del nulla, il nulla potente. Invece di ristabilire un vincolo con l'arte la Denarocrazia gira a far denaro ma è

cosciente del proprio non essere, allora si accanisce a rendersi potentissima, si ubriaca di potere, di potenza. La distruzione è il culmine del potere impotente. Chi ama la bellezza non ha tempo da perdere a distruggere. E troppo impegnato a dare "forma" alla vita per conservarla esprimendola, dan-dole, appunto, forma, espressione, arte. Vi sono stati assassini amanti dell'arte. Ma, non assolutizzando, noi rischiamo la morte dell'arte e la morte fisica. Se poi, "questo" tipo di potenza distruttiva dà l'illusione che sia vera potenza, non c'è scampo giungeremo all'eccesso per dimostrarlo. Possibile che non vi siano ragioni a favore dell'arte e della vita?! È ancora consentito?

ANTONIO SACCA

Bufera sulle elezioni comunali a Palermo, arrestato per mafia candidato di Forza Italia

Bufera sulle elezioni comunali che si terranno domani a Palermo. Alla vigilia dell'importante tornata delle amministrative, un candidato di Forza Italia al consiglio comunale è stato arrestato con la gravissima accusa di aver stretto un patto con la mafia. Secondo la Procura di Palermo, che coordina l'inchiesta, Pietro Polizzi per essere eletto avrebbe stretto un accordo con i boss dell'Uditore, i costruttori Sansone, ritenuti da sempre vicini al boss Totò Riina. Polizzi è stato in

passato consigliere provinciale di Palermo, eletto all'epoca nell'Udc. Nella stessa retata della polizia di Palermo è stato arrestato anche Agostino Sansone, fratello di Gateano, il proprietario della villa di via Bernini in cui il capo dei capi, Totò Riina, trascorse gli ultimi mesi prima dell'arresto avvenuto il 15 gennaio del 1993. Polizzi, 52 anni, oltre alla "passione" per la politica, lavora come dipendente dell'agenzia pubblica regionale "Riscossione Sicilia". Come emerge dall'inchie-

sta, l'incontro tra il candidato e Sansone sarebbe avvenuto ai primi di maggio. Nel corso di quel colloquio i due avrebbero stretto un accordo per le amministrative di domenica a Palermo. Gli inquirenti lo hanno scoperto perché Sansone era intercettato e così hanno potuto ascoltare dal vico la promessa di appoggio. La Procura di Palermo ha chiesto e ottenuto in un tempo record l'arresto del candidato (appena un mese di indagini) perché, spiegano i magistrati, serviva un

Il blitz alla vigilia del voto di domani. Il politico avrebbe stretto un patto elettorale con un costruttore ritenuto legato a Totò Riina. Decisive le intercettazioni: «Aiutami, lo sai che ti voglio bene. Se sono potente io, siete potenti anche voi»

«intervento urgente atto a scongiurare il pericolo che il diritto-dovere del voto, per le imminenti elezioni amministrative del 12 giugno, sia definitivamente trasfigurato in merce di scambio assoggettata al condiziona-

mento e all'intimidazione del potere mafioso. Ne deriverebbe difatti la conseguente grave violazione del principio e del metodo democratico del quale il libero e incondizionato esercizio del voto costituisce il capo-

E a Napoli un dentista aiutava il boss di camorra ad avere permessi premio

C'era persino un dentista a disposizione del clan. Era importante per permettere al boss, Michele Olimpio, di uscire dagli arresti domiciliari a Vercelli e tornare per giorni e giorni a Giugliano, provincia di Napoli, a regolare gli affari di camorra. Con questa accusa è finito nei guai l'odontoiatra partenopeo Antonio Ciccarelli, arrestato insieme ad altre 24 persone nel primo dei due blitz che, a ventiquattro ore l'uno dall'altro, hanno assestato un colpo durissimo al clan Mallardo, storica cosca, tra le più potenti della Campania, legata alla Alleanza di Secondigliano e radicata in tutto il territorio a nord del capoluogo partenopeo, da Giugliano al litorale Domizio. Decisive le intercettazioni telefoniche in cui, secondo l'accusa, boss detenuto ai domiciliari a Vercelli per una condanna a trenta anni per omicidio, si accordava con il professionista per avere certificati che attestassero

Doppio colpo al clan Mallardo, egemone tra Giugliano e il litorale Domizio: 37 persone arrestate in due operazioni. Preparavano un attentato a un carabiniere "scomodo"

la necessità di cure odontoiatriche a Giugliano, così da ottenere il permesso dei giudici di sorveglianza. In realtà, gli inquirenti ritengono che il boss andasse a Napoli a fare tutt'altro e in una occasione hanno anche fatto irruzione nello studio dentistico senza trovare il paziente "eccellente". Ma questo è solo un aspetto minore del quadro accusatorio che ha fatto scattare i 25 arresti (17 in carcere, 8 ai domiciliari): per boss e gregari le accuse sono a vario titolo di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, armi, favoreggiamento, false attestazioni all'autorità giudiziaria, autoriciclaggio, fittizia intestazione di beni e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Un capitolo im-



portante dell'imponente atto di accusa (quattrocento pagine di ordinanza di custodia cautelare) riguarda le attività estorsive nei confronti delle attività imprenditoriali della zona di azione del clan. A pagare il racket anche piccoli negozianti ed artigiani. Gli elenchi di pagatori e delle cifre corrisposte erano annotati in libri mastri. E in questo modo, secondo quanto è emerso dalle intercettazioni, il boss si accorse anche che

alcuni affiliati presentavano richieste di "pizzo" a nome dell'associazione senza versare però il corrispettivo nelle casse della cosca. In un caso proprio il titolare di un bar a protestare con il boss spiegando di aver già pagato la "tassa" ad altre persone che si erano presentate a nome suo. In una intercettazione uno degli uomini del clan rivela: «Tutti e tre per fatti loro dicevano "quella, la famiglia va trovando il regalo!", ma sul libro non ci stava scritto "regalo Bar Domizia" o "Bar Rosario"... hai capito o no? E però quello li ha cacciati. Dove è andato a finire? Quei tre bastardi se lo prendevano loro».

Nel secondo blitz, scattato il giorno dopo, procedere sono stati invece i carabinieri del

Nucleo operativo che hanno eseguito un decreto di fermo della Direzione distrettuale antimafia di Napoli nei confronti di altri 12 affiliati al clan Mallardo. Anche qui l'accusa più grave è di estorsione, ma il motivo che ha fatto scattare con urgenza i fermi è che il gruppo criminale stava progettando un attentato per colpire un sottufficiale dell'Arma di stanza a Giugliano che stava indagando su di loro. Preoccupati per le attività investigative sul loro conto, di cui erano venuti a conoscenza, alcuni degli affiliati stavano organizzando degli appostamenti sotto casa del carabiniere progettando di dargli una lezione con un pestaggio. La circostanza, emersa da una intercettazione telefonica, ha allarmato gli inquirenti che hanno deciso di procedere con urgenza tramite la procedura del fermo di polizia, senza attendere i tempi lunghi di una normale richiesta al gip di ordinanza di custodia cautelare, proprio in ragione del pericolo corso dal militare dell'Arma. E a Napoli un dentista aiutava il boss di camorra ad avere permessi premio.



PIERO POLIZZI

saldo».

A “incastrare” gli indagati, come detto, sono state soprattutto le intercettazioni a cui era sottoposto l'imprenditore Sansone grazie a un “Trojan” inoculato nel suo telefono cellulare. E una intercettazione in particolare, secondo i magistrati inquirenti, dimostra in modo chiaro la sussistenza del reato di scambio elettorale politico-mafioso. Era il 10 maggio scorso e Sansone si reca nel comitato elettorale di Polizzi e lì il candidato di Forza Italia per due volte sussurra all'imprenditore: «Se sono potente io, siete potenti anche voi». Il gip a questo proposito nell'ordinanza di custodia cautelare scrive: «Si tratta di una asserzione che non merita commento, in quanto Polizzi intendeva formulare espressamente una proposta la cui gravità è indubbia». Non solo. Nella stessa conversazione Polizzi aggiunge, fiducioso nel risultato elettorale: «Ce la facciamo». E il giudice ricostruisce che l'ottimismo di Polizzi era giustificato «anche in ragione dell'aiuto ottenuto con l'aiuto dal vicedirettore dell'Ast (Azienda sicilia trasporti) D'Alì, la cui moglie è candidata in tandem con Polizzi. La donna è definita dall'indagato come la candidata del presidente dell'Assemblea regionale

siciliana Gianfranco Miccichè».

Ma la conversazione tra i due si fa sempre più esplicita quando Polizzi spiega a Sansone: «Hai risolto il problema della tua vita!»,

prima di illustrare la loro comune strategia: «Noialtri ci dobbiamo addattare duoco!». «Aiutami che tu lo sai che ti voglio bene! e tu lo sai che io quello che posso fare lo faccio!», continua il candidato ricevendo poi rassicurazioni da Sansone. È ancora il gip a interpretare le parole del candidato di Forza Italia: «Davvero emblematica la frase pronunciata in dialetto da Polizzi, “addattare duoco”, il cui significato letterale indica l'atto della suzione del neonato dal seno materno, ma che, nel contesto del dialogo intercettato, rappresentava la prospettiva di reciproca prosperità (dunque anche per il sodalizio mafioso) che l'accordo, in ragione delle alleanze politiche appena stabilite, gli avrebbe

garantito». Nel corso della conversazione Polizzi si spinge oltre nel garantire appoggio a Sansone. «E lo so! e lo dobbiamo fare! cantiere, lo facciamo!». Una frase in cui si fa cenno a un cantiere e quindi all'attività nel settore dell'edilizia nelle quali sono storicamente impegnati i Sansone. La cosa inquietante dell'incontro è tra l'altro il fatto che Sansone è ritenuto dagli inquirenti un costruttore mafioso, già condannato in passato, ritenuto tra i fedelissimi di Totò Riina del quale, insieme ai fratelli, curò l'ultima fase della latitanza assicurandogli un covo in cui nascondersi. Polizzi non è alla sua prima candidatura in politica e nel passato ha cambiato vari partiti. È stato consigliere

provinciale nel 2012 con l'Udc e nel 2017 candidato al consiglio comunale nella lista Uniti per Palermo che sosteneva il sindaco Orlando. Ora stava per ritentare la corsa ad un seggio con Forza Italia, ma il partito azzurro dopo l'arresto ha immediatamente preso le distanze dal personaggio. Il presidente del consiglio regionale Gianfranco Miccichè, responsabile di Forza Italia nell'isola, ha dichiarato che candidare Polizzi «è stato un errore, commesso in buona fede, di cui mi assumo la responsabilità e di cui chiedo scusa innanzitutto ai nostri elettori. Polizzi ha causato un danno di immagine a Forza Italia, e se dovesse essere rinviato a giudizio, Forza Italia si costituirà parte civile».

CUMBRE DE LAS AMÉRICAS

Microsoft instalará en Uruguay el primer laboratorio de América Latina sobre inteligencia artificial

MONTEVIDEO (Uypress)- Microsoft comunicó que instalará en Uruguay una sede de su laboratorio de inteligencia artificial e internet de las cosas, en alianza con el LATU. Se trata del primero en Latinoamérica y el tercero fuera de Estados Unidos, instalados en Shanghai y Munich, según informó presidencia.

La presencia de la delegación de Uruguay en la Cumbre de las Américas incluye contactos con las principales tecnológicas para avanzar en el objetivo de ubicar a nuestro país como un centro de innovación.

Si bien el presidente Luis Lacalle Pou no viajó por tener Covid-19, desarrolló las reuniones previstas por videoconferencia, con el ministro Omar Paganini y el embajador Andrés Durán de forma presencial. Entre miércoles y jueves se desarrollaron los contactos con ejecutivos de Meta, Microsoft y Google.

Rodrigo Kede Lima, presidente de Microsoft Latinoamérica, declaró que Uruguay ha mostrado ser un foco de innovación a nivel internacional e iniciativas como esta reflejan la gran oportunidad que tiene el



mercado de acelerar la transformación digital de la región.

Mientras tanto, la cumbre dio comienzo con la apertura a cargo de Joe Biden y una reunión de ministros, encabezada por Antony Blinken y Luis Almagro, secretario general de la OEA, referido a los temas centrales de la cumbre, como recuperación económica pospandemia e inmigración.

En la segunda jornada, se desarrollan las sesiones plenarias en Los Ángeles. La representación de Uruguay está a cargo del canciller Fran-

cisco Bustillo, quien fue recibido por Joe y Jill Biden.

Otros presidentes de la región, como Alberto Fernández y Gabriel Boric, asistieron a la cumbre, a pesar de discrepar con la exclusión de los gobiernos de Cuba, Venezuela y Nicaragua por parte de Estados Unidos. Este motivo llevó a Andrés López Obrador, de México, a no asistir, siendo la ausencia más significativa en términos políticos en la cumbre regional.

La representación estuvo a cargo del canciller Marcelo Ebrard.

Il caso Palermo nelle elezioni amministrative in Sicilia, nelle liste, 7 candidati con condanne, uno già in galera

di FRANCO ESPOSITO

Le amministrative in Sicilia, il caso Palermo e i candidati impresentabili. L'isola fuorilegge, impazza il voto di scambio. Le ombre sulla campagna elettorale del centrodestra a Palermo, dopo il sostegno acclarato, accertato, confermato di Marcello Dell'Utri e Totò Cuffaro al candidato Roberto Lagalla. Ma ancora non è finita, a dispetto della legge voluta e approvata dal primo governo Conte nel 2019. Come se l'assemblea regionale della Sicilia non avesse capito o recepito nulla.

Franco Miceli sostiene che i Cinque Stelle sono stati tra i primi a rendere accessibili i documenti di tutti i candidati. Nessuno risulta avere condanne pregresse. Laddove, al momento, non sono visibili i dati del Partito Democratico. Il Pd avrebbe però già chiesto e ottenuto i certificati penali dei candidati. In queste ore li sta trasmettendo al Nazareno, che li renderà poi pubblici.

Nella coalizione di destra a sostegno di Lagalla, risultava incensurato il forzista Pietro Polizzi, arrestato mercoledì con l'accusa di "voto di scambio politico-mafioso", con il boss Angrlo Sansone. Da un primo screening, solo una candidata forzista al consiglio comunale, Vasilica Galoi, ha riportato una condanna nel 2019. Condannata in via definitiva a otto mesi per furto, pena sospesa.

Casi scabrosi sono reperibili tra gli azzurri candidati nella seconda circoscrizione di Palermo. Maurizio La Corte ha una condanna de-

Le elezioni amministrative in Sicilia e in Calabria, il trionfo dell'illegalità, mafia e 'ndrangheta padrone



finitiva a un anno, del maggio 2008, per "resistenza a pubblico ufficiale". Gli è stato applicato l'indulto. Gaspare Lo Giudice è stato condannato per invasione di edificio nel dicembre 2018, condanna poi convertita in pena pecuniaria in libertà controllata. Ma c'è dell'altro, Lo Giudice ha riportato un'altra condanna nel settembre del 2019 a sei mesi, pena sospesa, per furto.

Priva del sostegno del leader Matteo Renzi, la lista civica "Lavoriamo Per Palermo" guidata da Davide Faraone, e Italia Viva risulta comunque una delle più trasparenti. Tutto il materiale pubblicato online. Nessuno dei quaranta candidati al Comune ha riportato condanne. Ad eccezione di Serafino Meschini, in corda nella seconda circoscrizione, condannato a otto mesi, pena sospesa, per "fraudolento

daneggiamento dei beni assicurativi".

L'unico neo nell'elenco dei candidati della Democrazia Cristiana di Totò Cuffaro è rappresentato da Adriano Barbaccia. Per lui, condanna in rito abbreviato nel giugno 2012 per furto. Mancano all'appello i dati relativi a Fratelli d'Italia, non ancora inseriti sul sito i file di Palermo. Da fonti certe risultano però due candidati al consiglio comunale (Mimmo Russo e Giovanni Geloso) condannati per truffa aggravata ai danni dello Stato: Entrambi un anno e quattro mesi, pena sospesa, perché "assunti per fare un giorno di servizio, mentre i datori di lavoro avrebbero incassato rimborsi pari a 60 e 120mila euro".

In coda alla vicenda che ha per protagonisti Polizzi e Sansone, il primo ha ribadito ai pm che si sarebbe ritirato dalla competizione

elettorale anche "in caso di elezione". Ma quelli della Lega come intendono regolarsi? Roberto Crippa e l'ex ministro Renato Calderoli snobbati dal loro candidato, l'ex tesserato Pd Valerio Donato, che punta a diventare sindaco con i voti di Forza Italia e Lega.

Ma la sinistra radicale come si pone nell'imminenza della consultazione elettorale? Francesco Di lieto chiede "come si fa a votare chi indossava la maglietta con scritto Prima il Nord?". Mentre quella di Calderoli recita "Sciopero della fame per una giustizia giusta". L'ex ministro sembra più interessato al referendum che alle elezioni. E il suo fuori onda "Comunque vincerà uno del Pd" non è esattamente buona efficace pubblicità per il candidato Donato, iscritto fino a ieri al partito di Enrico Letta. A proposi-

to di grandi voltagabbana. A Catanzaro Lido il docente universitario Nicola Fiorita è salito sul palco con Giuseppe Conte. L'ex premier ha assicurato che "i soldi del Pnrr saranno spesi contrastando ogni forma di corruzione, illegalità e malavita". Le grandi utopie italiane. Ma non solo in Sicilia, in questi giorni estremi di campagna elettorale.

A Catanzaro, la città del procuratore Nicola Gratteri, udite udite, non si "parla di legalità". Proprio così: la legalità è la grande assente nella campagna elettorale per le Amministrative di Catanzaro. Si vota e si dimentica la presenza della 'ndrangheta. Anche se Wanda Ferro, deputata e responsabile regionale di Fratelli d'Italia, ha dichiarato alla Gazzetta del Sud: "I voti della 'ndrangheta non li vogliamo e non li abbiamo mai voluti". Vale solo per lei, evidentemente.

Non per il partito di Giorgia Meloni, che prima di affidarle il coordinamento regionale, ha collezionato politici arrestati e indagati per mafia. Nella lista Pd i riciclati sono sei. In crisi la Lega. E nessuno, proprio nessuno, parla di legalità e di 'ndrangheta in Calabria.

Il trionfo delle facce di bronzo.

LE LISTE DI OPPOSIZIONE ACCUSANO: "FANNO SOLO PROPAGANDA POLITICA"

"La maggioranza del Comites di Montevideo é molto lontana dai bisogni della collettività"

di MATTEO FORCINITI

Affogato nella propaganda politica, il Comites di Montevideo si ritrova dopo sette mesi ancora bloccato senza aver prodotto niente di significativo. Cosa sta facendo l'organismo che dovrebbe difendere i diritti dei cittadini italiani in Uruguay? È davvero difficile riuscire a trovare qualcosa in un organismo già di per sé partito male, eletto lo scorso anno da una minuscola e ridicola percentuale di cittadini.

Le due liste di opposizione Unitalia e Rinnovo coincidono su un punto: l'evento per la Festa della Repubblica alla Casa degli Italiani la settimana scorsa non ha avuto alcun riferimento alla collettività, è stato sfruttato da qualcuno solo a fini personali. Un segnale evidente, sostengono i due gruppi, del chiaro indirizzo intrapreso dal Comites, molto



lontano dalle reali esigenze della gente.

"Un due giugno dal contenuto insolito" afferma amaramente Alessandro Maggi della lista Unitalia. "È vero che dopo tanto tempo la gente aveva voglia di riunirsi e così è stato ma quello che ci ha lasciato increduli è che nei discorsi ufficiali da parte delle autorità non c'è stato alcun riferimento

alle problematiche che sta vivendo oggi la collettività italiana dell'Uruguay. Niente di niente, eppure i servizi consolari sono un disastro, a breve ci sarà un referendum di cui si sa poco e nulla e che si annuncia come un nuovo fallimento.

La sensazione è che si stia cercando di utilizzare il Comites per fare campagna elettorale per un partito

politico (il Partido Nacional), cosa che non era mai successo prima fermo restando poi che ognuno di noi ha delle idee". Maggi torna poi sulla storia della presidenza illegale ricoperta durante tre mesi da Aldo Lamorte a causa del suo doppio incarico con quello di consigliere del Cgie: "Si lascia passare il tempo per cercare di far dimenticare quello che è successo. Invece tutto è stato molto grave, noi abbiamo chiesto solo il ripristino della legalità ma quando l'organismo che dovrebbe vigilare (l'Ambasciata) non interviene allora diventa molto difficile provare a fare qualcosa con un avvocato dall'Italia".

Anche Fabrizio D'Alessandro della lista Rinnovo si scaglia contro la gestione dell'organismo di rappresentanza: "La festa del 2 giugno è stato il tipico esempio per capire che c'è

un organismo che non funziona con persone che non parlano italiano e che non hanno mai conosciuto la realtà delle associazioni". "Per molti" -aggiunge- "sembra che sia più importante apparire, dire che si fa parte del Comites per seguire altri interessi, forse per politica, anziché lavorare seriamente per risolvere i problemi della collettività. A dire il vero però queste persone non conoscono nulla della collettività e delle reali esigenze che ci sono.

Quando uno nelle discussioni fa delle osservazioni e delle critiche ti rispondono usando il potere della maggioranza e dato che hanno i voti finiscono per fare sempre quello che vogliono. E allora così diventa davvero molto difficile cercare di dare il proprio contributo, per fortuna ci sono le associazioni che sono il motore della collettività".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Peste e rivoluzione

(...) nera europea del XIV secolo o anche l'Influenza spagnola del primo XX secolo, l'incidenza di mortalità dovuta al COVID-19 non parrebbe essere sulla stessa scala. Oltre alla letalità, un'altra caratteristica lega questi accadimenti: la scarsità di dati attendibili sul numero delle vittime, una misura molto imperfetta dell'impatto sulla società. Per la Peste di Giustiniano, la stima comune è di 50 milioni—ma è basata su un paio di balle raccontate da Procopio di Cesarea, lo storico meno affidabile di tutta l'antichità. I decessi causati dalla Peste nera sono ancora più incerti. Gli studiosi fissano l'incidenza della sua mortalità tra il 30% e il 65% della popolazione europea, pur non avendo un'idea molto precisa di quanto fosse numerosa

all'epoca. Duecento milioni di decessi è il dato più spesso citato, ma il numero non ha una reale consistenza. E la "Spagnola" del 1918-1920? Ebbene, qualcosa tra i 20 e i 100 milioni di morti, forse... Per quanto riguarda la nostra pandemia COVID, secondo gli americani della Johns Hopkins University, i decessi globali sarebbero ad ora poco più di 6,3 milioni, mentre The Economist li stima tra i 15 e i 25 milioni. Le pandemie sono eventi tremendi, choc 'sistemici' che possono portare ad avvenimenti epocali. È un comune assunto storico—seppure una spettacolare semplificazione—che la Peste nera europea avrebbe portato alla caduta del feudalesimo e dunque, indirettamente, alla Rivoluzione Industriale. Non c'è—probabilmente—da aspettarsi altrettanto dalla pandemia COVID-19, ma è chiaro che

il mondo ne uscirà cambiato, anche se non sappiamo né quanto né come. E non necessariamente in peggio: uno storico dell'Università di East Anglia, Mark Bailey, attribuisce per esempio proprio alla Peste nera il merito dell'invenzione di una caratteristica istituzione inglese, il pub. Si calcola che quando quella pandemia raggiunse l'Inghilterra dopo il 1348, le sue successive ondate avrebbero ucciso il 50% della popolazione rurale, creando una forte scarsità di manodopera. Per i sopravvissuti l'effetto fu di permettergli di ottenere un notevole miglioramento del tenore di vita, con un reddito maggiore e più tempo libero. Così, Bailey spiega: "Beverano più birra, e di qualità migliore". Altri storici attribuiscono alla peste un allentamento del controllo della Chiesa sulla società medievale.

La sua gerarchia territoriale ne era uscita a pezzi e, secondo le cronache, spesso i sostituti mandati a rimpolpare i ranghi del clero non erano all'altezza dei loro predecessori. Siccome il passaggio della peste coincise con la "Cattività avignonese"—il trasferimento del papato in Francia dal 1309 al 1377—la confusione era grande e il prestigio della Chiesa ne uscì danneggiato: appena in tempo per lo "Scisma d'Occidente", lo scontro fra papi e antipapi che lacerò l'Europa fino al 1418. Il giudizio che si può avere oggi di questi avvenimenti—la migliorata qualità della birra inglese e l'indebolimento della Chiesa—è variabile, ma sono indicazioni di come le pandemie possano avere effetti duraturi. Ora c'è solo da chiedersi: Come andrà a finire questa volta?

JAMES HANSEN

PORTO FRANCO

di FRANCO MANZITTI

PUNTO DI VISTA

Ponte Morandi: l'altro processo che Genova non vuole celebrare

Mancano pochi giorni e a quasi quattro anni dalla tragedia del 14 agosto 2018 comincerà il processo per la strage del Ponte Morandi, crollato improvvisamente durante un nubifragio alle 11,36 di quella mattina, inghiottendo 43 viaggiatori dell'Autostrada A 10 e segnando il destino di Genova, spezzata in un colpo solo. E' un processo che chiama alla sbarra come si diceva una volta 59 imputati, accusati di reati pesantissimi, dall'omicidio colposo plurimo, all'attentato alla sicurezza dei trasporti, alla strage, alle omissioni di controllo e schiera da Giovanni Castellucci, l'imputato principe, ex amministratore di Aspi, a molti dirigenti e funzionari di società concessionarie, del Ministero dei Trasporti, dei singoli tronchi autostradali. E' un processo che la città affronta tanto tempo dopo, all'uscita da una campagna elettorale comunale, giocata anche sulla ricostruzione del Ponte San Giorgio, che ha sostituito, in appena 18 mesi dal crollo, il Morandi, con meriti riconosciuti, ma anche discussi al sindaco Marco Bucci, super commissario della ricostruzione. Il dolore della sciagura è vivo, soprattutto nel Comitato di parenti delle vittime, dove Egle Possetti, la leader, è diventata una coscienza critica permanente, battagliera e polemica. Quello che chiedono i più colpiti da quella tragedia è che il processo sia visibile, fortemente rappresentato, che non si disperda, tanto tempo dopo, nella genericità degli imputati, nella confusione di tante altre drammatiche notizie, in uscita dalla pandemia, in piena guerra, nella elezione del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale.

Ma qua esiste già un problema, a partire dal 7 luglio, data di inizio del processo, perché il numero degli imputati, degli avvocati, delle parti civili è tale che è difficile trovare

a Genova un'aula sufficientemente grande e attrezzata per accogliere tutti e garantire l'agibilità delle udienze.

Nel palazzo di Giustizia genovese esiste una tecnostruttura, costruita apposta per ospitare l'udienza preliminare nell'inverno e nella primavera appena trascorsi.

Ma quell'ambiente non basta. Stanno studiando di organizzare le udienze al Palasport della Fiumara, una costruzione nel Ponente genovese. Ma con l'incertezza di impegnare per chissà quanto tempo una struttura dedicata ad altro.

L'altra soluzione è di una aula "doppia", la tecno struttura suddetta e l'aula magna del palazzo di Giustizia, quella dove si sono tenuti i processi per il G8 genovese, per i fatti del 2001. La logistica è comunque solo uno degli ultimi problemi del processo forse più complicato e impegnativo della recente storia giudiziaria italiana. Bisogna tornare ai processi di mafia o di terrorismo degli anni Ottanta-Novanta per trovare una tale complessità di protagonisti. In questo caso ci sono in più tutti gli aspetti tecnici, le perizie infinite sullo stato del ponte, dell'accusa, della difesa, della parte civile.

Per quasi quattro anni il "relitto" del ponte, sbriciolato per una lunghezza di 250 metri, è stato vivisezionato da decine di esperti per arrivare a una conclusione sulle cause del crollo.

E poi ci sono montagne di intercettazioni che partono ben prima del crollo e contengono dichiarazioni scottanti di imputati e testimoni, di chi faceva le manutenzioni o non le faceva, di chi doveva controllare e non lo ha fatto. Perfino di chi ha scherzato con battute sui controlli "finti". Si prevedono diversi mesi di udienze e una sentenza che potrebbe arrivare sicuramente nel 2023. E sarà, comunque, la sentenza di primo grado nella quale si incomin-

cerà a capire se si è fatta giustizia non solo per le 43 vittime, per i 14 feriti con danni irreversibili, ma più in generale per Genova spezzata in due, per l'Italia che scoprì lo stato di manutenzione vergognosa e pericolosa della manutenzione delle sue autostrade e come erano i rapporti tra lo Stato e i privati concessionari. In questo caso gli azionisti di Spim e Aspi, dove troneggiava la grande famiglia dei Benetton.

C'è però un altro processo che non è mai stato celebrato e che non lo sarà mai, che Genova ha in parte rimosso perché riguarda la sua classe dirigente delle ultime generazioni, almeno da quando nel 1967 il ponte nuovo, il "ponte di Brooklyn", come lo chiamavano gli abitanti della Valpolcevera, colmi di orgoglio per quella grande costruzione che significava sviluppo, futuro, scommessa di un domani grande, venne inaugurato. Il secondo e impossibile processo pesa su quegli anni, tra il 1967 e il 2018 del crollo, durante i quali, a parte la responsabilità delle manutenzioni, il Morandi si è logorato progressivamente per un utilizzo che è cresciuto, mentre si modificava intorno tutta la rete infrastrutturale della quale il nuovo Morandi era inizialmente un fiore all'occhiello.

Il Morandi non poteva durare quei 51 anni, perché il trasporto intorno è cambiato radicalmente. Era stato costruito per scavalcare la Valpolcevera, collegare le autostrade Genova-Milano, Genova-Savona, Genova-La Spezia.

Era nato quando il porto di Genova aveva il solo grande scalo storico del centro città e non c'erano ancora i container come mezzo di trasporto marittimo. Quando il traffico complessivo aveva un peso specifico e un volume ben diversi da quanto sarebbe avvenuto nei decenni successivi. Dopo nacquero non solo un'altra autostrada, la Voltri-Gravellona



Toce, che sboccava sul Morandi, ma anche il porto di Voltri, grande hub destinato a diventare un polo chiave del trasporto marittimo, insieme al porto di Vado Ligure, collegato alla stessa A10. Inoltre il traffico turistico, quello soprattutto avviato verso il porto di Genova da dove partono i traghetti per le isole e le navi da crociera, è aumentato anch'esso esponenzialmente nel corso dei decenni, formando, soprattutto nel periodo estivo, grandi code sulla direttrice verso Genova dalle grandi città del Nord.

Così quel ponte avveniristico, fantastico, sul quale il suo grande architetto Giorgio Morandi aveva lanciato allarmi per sollecitarne il controllo, la verifica per una tecnica di costruzione assolutamente inedita (il cemento precompresso con un'anima di ferro), ha incominciato a logorarsi sempre di più.

Già nel 1989, esattamente 22 anni dopo la costruzione, i primi allarmi erano stati lanciati dall'Anas e i cantieri incominciavano ad abitare sul ponte quasi ininterrottamente.

Cosa ha fatto nel corso degli anni la classe politica amministrativa che reggeva la città di Genova, la provincia, la Regione, il porto? Ha incominciato a porsi il problema, a studiare soluzioni, una su tutti la famosa Bretella, un collegamento autostradale che scaricasse parte del traffico dal ponte e lo deviasse su questa nuova arteria, già finanziata con 700 miliardi dell'epoca.

Ma i lavori non sono mai cominciati per la opposizione, soprattutto del PCI di allora che temeva di subire danni elettorali dal territorio "toc-



cato” da quella bretella. Quindi soldi dirottati sulla leggendaria Reggio Calabria -Salerno e nessuno scarico per il Morandi.

Una soluzione alternativa o supplementiva ha poi preso il nome di “Gron-da” della quale tutt’ora si parla, ma

li è cominciato solo un grande dibattito pubblico, lanciato dalla sindaco Marta Vincenzi, che ha fatto discutere la città quartiere per quartiere, ma passavano gli anni e non succedeva nulla.

O almeno qualcosa avveniva in ter-

mine di deterioramento del Morandi, sempre più assistito da cantieri continui, fino all’intervento drastico su uno degli stralli.

Uno dei sindaci più forti di Genova di questo periodo, Beppe Pericu, aveva addirittura studiato l’ipotesi di costruire un secondo Morandi, di fianco o sopra quello originale. E all’uopo era stato convocato a Genova una archistar come Sebastian Calatrava, che aveva disegnato il suo progetto, affascinante e spettacolare. In questo modo si è arrivati alla data fatidica dell’agosto 2018. Nei mesi precedenti al grande crollo spesso di notte il ponte “chiudeva” e il traffico veniva deviato sulla strada statale. I cantieri là sopra dovevano urgentemente mettere della pezza. Ma oramai era troppo tardi.

Fra qualche mese sapremo chi pagherà penalmente quella immane



tragedia, rispondendo del suo ruolo “tecnico”. Il processo alla classe dirigente politica e amministrativa, che non è intervenuta in tempo, non si farà mai. Amen.

È LA PRIMA REAZIONE AL RISCHIO DI NON POTERSI RICANDIDARE COME PRESIDENTE M5S

La pazza idea del cerchio magico di Giuseppe Conte: un nuovo partito...

di **GABRIELLA CERAMI**

La “pazza idea” viaggia di bocca in bocca tra i vertici pentastellati: “Presidente, forse è arrivato il momento di fondare una nuova associazione”. Le persone più vicine a Giuseppe Conte, tanti parlamentari che dalla prima ora tifano per lui, consigliano all’ex premier, che ora rischia di non poter ricandidarsi come presidente M5s, di guardare oltre e non perdersi nelle meandri delle carte bollate, nonostante lui ne abbia dimestichezza. Ciò significherebbe separare la sua strada da quella M5s, forte del fatto che il brand M5s è in crisi mentre il suo nome riscuote ancora fiducia. Conte non si pronuncia, aspetta l’esito delle elezioni amministrative provando a capire se, alla luce dei risultati, ci sarà o no una rivolta

contro di lui da parte di chi vorrebbe attribuirgli tutta la responsabilità della crisi pentastellata.

Per adesso si attende il pronunciamento del Tribunale di Napoli dove è in corso il secondo processo voluto dagli attivisti ribelli. Tra qualche giorno arriverà la decisione cautelare del giudice: potrebbe esserci una nuova sospensione di Giuseppe Conte come presidente M5s, in attesa del processo, oppure la toga potrebbe ritenere che non c’è bisogno di bloccare la macchina operativa dei 5 stelle fino alla sentenza di primo grado.

Qualora si verificasse la prima ipotesi, l’ex premier non potrebbe ricandidarsi come presidente M5s dal momento che formalmente ha già consumato i due mandati. Il primo è durato da agosto 2021 a febbraio 2022 quan-

do, sempre il Tribunale, ha sospeso l’incarico a causa di “gravi vizi nel processo decisionale”. Rieletto nel mese di marzo ora, il presidente M5s, come dicono i parlamentari, “si è ingarbugliato nelle carte”. I suoi avvocati gli avevano assicurato che il secondo voto sarebbe stato la strada vincente, ma non è così e il Movimento è finito di nuovo in Tribunale.

Per venirne fuori da tutto questo la strada è complicata. Per fare in modo che Conte possa essere eletto per la terza volta, è necessario eleggere il comitato di garanzia che modifichi lo Statuto togliendo la presenza di un organo collegiale (motivo della contestazione in Tribunale dal momento che è previsto dallo Statuto, ma Conte non lo ha voluto) e inserisca i tre mandati per il presidente. Poi il nuovo Statuto dovrebbe

essere votato, ma su quale piattaforma? Bisognerebbe votare sulla piattaforma Rousseau, come da vecchio Statuto, ma l’associazione di Gianroberto Casaleggio è stata estromessa e non possiede più i dati.

Alla luce di tutto questo c’è chi, nel Movimento, consiglia a Conte di fondare una nuova associazione, nei fatti un nuovo partito, libero da strutture e sovrastrutture e con il quale possa spendere liberamente il suo nome. E perché no, anche nel simbolo, cosa che fino ad ora gli è stata bloccata anche da Beppe Grillo. Riuscirebbe quindi nell’intento di creare un partito personale.

I punti fragili dell’operazione sono tanti, tra cui anche le risorse. I fondi del 2X1000 resterebbero al Movimento 5 Stelle per esempio. Di certo Conte è convinto che i



Giuseppe Conte

voti che prenderà in questa tornata elettorale, seppur in basse percentuali, sono i suoi e che sia il suo nome a fare da catalizzatore di consenso e non il simbolo M5s. I suoi lo spingono a fare un passo in più e a superare Beppe Grillo e il grillismo. L’ex premier prende tempo, in attesa della sentenza del Tribunale di Napoli e prima ancora dei risultati delle elezioni amministrative.

IL RITROVO La riunione è stata organizzata dal coordinatore Giuseppe Cannata che ha organizzato il tutto a casa sua

Il Carse incontra le associazioni Siciliane dello stato del Victoria (Australia)

Continua lo sforzo del CARSE per andare al di là di ogni stecato che rappresenta ostacolo per un sano associazionismo, nel tentativo di ravvivare un movimento associativo che soffre per l'ultra ventennale abbandono da parte della politica siciliana. Dopo l'incontro con le associazioni del Sudafrica, oggi è stata la volta delle associazioni dello stato del Victoria, dove vivono e lavorano numerose comunità siciliane. La riunione è stata organizzata dal coordinatore del CARSE per lo stato del Victoria Giuseppe Cannata, che ha organizzato l'incontro a casa sua, dove si sono riuniti vari presidenti e/o rappresentanti dei circoli, che in quella zona spesso si richiamano al paese d'origine. Densa di spunti l'introduzione del presidente del CARSE Salvatore Augello, che ha illustrato le motivazioni che spiegano la nascita del Coordinamento che essenzialmente serve per metter assieme tante debolezze per crearne un grande forza capace di imprimere una svolta alla politica in direzione dei siciliani emigrati, che dall'agenda siciliana manca da troppi anni. Altro importante obiettivo dei CARSE è il proprio impegno per evitare che il movimento associativo venga strumentalizzato da personaggi senza scrupoli, che lo usano per raggiungere fini personali, snaturandone la missione sociale ed indebolendolo. Il presidente del CARSE ha un ottimo ricordo dell'associazionismo della zona, della vitalità delle tante associazioni che operano in zona e che hanno anche la proprietà dei locali, di una federazione che li teneva unite. Oggi esiste uno sfilacciamento dovuto a stanchezza ma



non solo. Cannata riassume lo stato di salute delle associazioni locali, che non è del tutto buono, anche perché il quadro dirigente è abbastanza avanti negli anni, non è partito il rinnovamento dello stesso, per la difficoltà ad avvicinare i giovani. Negli ultimi tempi, periodo di pandemia escluso, molti giovani sono arrivati in Australia e potremo avvicinarli, perché hanno bisogno di sostegno, di punti di riferimento. Purtroppo pare che dal consolato non arrivano risposte adeguate, unico punto di riferimento al momento è il COMITES, che cerca di rispondere alle esigenze della comunità. Interviene Vittorio Anastasi che sostiene la che bisogna resistere mettendo ognuno il proprio impegno per avviare e rafforzare una costante re-

sistenza fino a quando questo periodo di crisi non venga superato. Intanto le associazioni non si fermano, ma chiedono la collaborazione delle associazioni all'estero, che nel caso di organizzazione di iniziative, si facciano carico dell'ospitalità, mentre al trasporto, come da tempo ormai avviene, si fanno carico i dirigenti attingendo a fondi personali. D'accordo con le cose dette si dichiara Sebastiano d'Angelo, altro rappresentante del CARSE che partecipa all'incontro. Il rappresentante del circolo dei Vaizzinesi, ritorna sulle criticità del movimento e sulla necessità di superarle coinvolgendo i giovani e ritornando a fare le iniziative in favore della comunità. Soddisfatto dell'incontro si dichiara il presidente del

CARSE che ritiene percorribile la proposta di Anastasi, per altro già sperimentata dall'USEF con la propria rete associativa del Belgio che ogni anno organizza tradizionali manifestazioni volte all'integrazione con il territorio e con le associazioni che in esso operano. Di grande interesse vengono definite le attività avviate dal CARSE sia con la serie di incontri che si stanno portando avanti, sia con le attività organizzate in Sicilia dove continua il braccio di ferro per arrivare alla nomina ed all'insediamento della consulta regionale nel pieno rispetto della legge in vigore ossia la 55/80. Tra le iniziative in corso, anche l'inaugurazione nei prossimi giorni dell'archivio museo regionale dell'emigrazione siciliana presso i locali resi disponibili dall'Amministrazione Comunale di Valguarnera Caropepe, attraverso una collaborazione con l'associazione dei Valguarneresi nel Mondo aderenti al CARSE. La riunione si conclude con l'impegno a continuare con successivi incontri con altri territori, dove verranno individuati anche i coordinatori d'area.

SALVATORE AUGELLO

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

HONORIS CAUSA

L'Universidad de Honduras ha voluto omaggiare la dott.ssa Bottazzi

La dott.ssa Maria Elena Bottazzi è una ricercatrice nata a Genova, cresciuta nell'Honduras e naturalizzata statunitense. Microbiologa, la sua



carriera è cominciata nel Paese Centroamericano prima di spo-

starsi negli Stati Uniti dove oggi è co-direttore del Centro di Sviluppo di Vaccini dell'Ospedale Infantile del Texas e docente alla Baylor University. Candidata al Nobel per la Pace 2022 per il suo lavoro volto a

sviluppare e distribuire un vaccino COVID-19 di basso costo e senza licenza per la proprietà intellettuale assieme al Dr. Peter Holz (con lei candidato al Nobel). E per la sua grande opera la Universidad Nacional Autonoma de Honduras, dove aveva già studiato, l'ha accolta per consegnarle la laurea 'Honoris Causa'.

CILE, PRESENTAZIONE CON L'AMBASCIATORE BATTOCCHI

A Viña del Mar il passato è anche presente nel nome della grande architettura italiana

di ROBERTO ZANNI

Fu Doña Blanca Vergara de Errázuriz, figlia del fondatore di Viña del Mar, don José Francisco Vergara, che nel 1906 ordinò la costruzione di un edificio che poi è diventato l'emblema della città cilena: Palacio Vergara. Ci vollero quattro anni per poterlo finalmente vedere nel suo affascinante splendore, opera di un architetto italiano Ettore Petri Santini. Era nato ad Ancona, arrivò in Cile nel 1891 e fece parte di quella generazione di architetti, ingegneri, che diedero il loro contributo alla ricostruzione della regione dopo il devastante terremoto di Valparaiso del 1906 che lasciò oltre 3.000 morti. Oggi, a distanza di più di un secolo, Ettore Pietro Santini è tornato protagonista, assieme a diversi altri colleghi italiani del tempo, grazie a un libro che è stato presentato proprio a Viña del Mar, dalla sindaca Macarena Ripamonti e dall'Ambasciatore d'Italia in Cile Mauro Battocchi. 'Palacio Vergara de Viña del Mar & arquitectos italianos en Chile. Restauración de un monumento'. Scritto da un

La ristrutturazione di Palacio Vergara, edificio simbolo della città, realizzato nel 1910, opera dell'anconetano Ettore Petri Santini, oggi diventato un museo, l'occasione per ricordare l'apporto degli architetti provenienti dall'Italia con un libro scritto da un collega di oggi che ha guidato i lavori per il ritorno dell'edificio al suo antico splendore



altro architetto, Jaime Migone, che è stato incaricato del progetto di restauro dello storico edificio. Si tratta di un libro che racconta in maniera dettagliata il grande impegno, il lavoro svolto per restaurare Palacio Vergara danneggiato gravemente dal terremoto del 27 febbraio 2010. Passando

dai lavori di ristrutturazione, l'autore narra anche il viaggio di tanti architetti italiani che hanno contribuito a costruire il Cile. Un ritorno al passato per celebrare il presente. Palacio Vergara, realizzato in stile neogotico veneziano, era nato sulle fondamenta di due precedenti dimore che

appartenevano ai Vergara e l'aspetto più difficile nell'opera di restauro è stato quello di trovare soluzioni che esaltassero i valori del palazzo senza doverne alterare l'immagine originaria. "L'edificio - ha raccontato l'architetto Migone - aveva avuto problemi nel suo interno, diverse strutture in legno, facciate e recinzioni presentavano problemi di natura strutturale, per diversi motivi: perchè marcite dalle termiti, per l'umidità, l'acqua...Così abbiamo dovuto cercare soluzioni che permettessero di sostituire, riconsolidare, ristrutturare gli originali: in questo modo l'edificio è stato aperto e poi richiuso e la sfida era sempre di ritrovare il suo aspetto originale, perchè è una cosa preziosa". Oggi, ricordando in particolare Ettore

Piero Santini, Palacio Vergara è diventato il Museo de Bellas Artes, con mostre permanenti e temporanee, visibili gratuitamente da tutta la comunità. E per ricordare come nacque Palacio Vergara, com'è tornato al suo splendore, ma anche gli altri architetti italiani che hanno dato il loro ingegno per la costruzione di innumerevoli opere d'arte, una copia del libro è disponibile, alla reception del museo, per essere consultata e per ricordare, continuamente, che Palacio Vergara resterà sempre un edificio emblematico, simbolo per la città di Viña del Mar, una splendida testimonianza dell'influenza architettonica italiana in Cile. A Viña del Mar esistono però anche altre dimostrazioni del grande ingegno di Ettore Petri Santini: dal Club de Viña del Mar a Palacio Ariztía a Palacio Rivera. E Petri Santini, come ricordato nel libro, non è stato l'unico architetto italiano, in particolare in quella regione. I più celebri Arnaldo Barison e Renato Schiavon: da Palacio Baburizza a Palacio Valle, che prende il nome da Giovanni Valle, originario di Santa Margherita Ligure, che in Cile divenne ricco e che a Viña del Mar volle portare, architettonicamente, un po' delle sue origini liguri.

MESSICO

Querétaro: in arrivo investimenti italiani

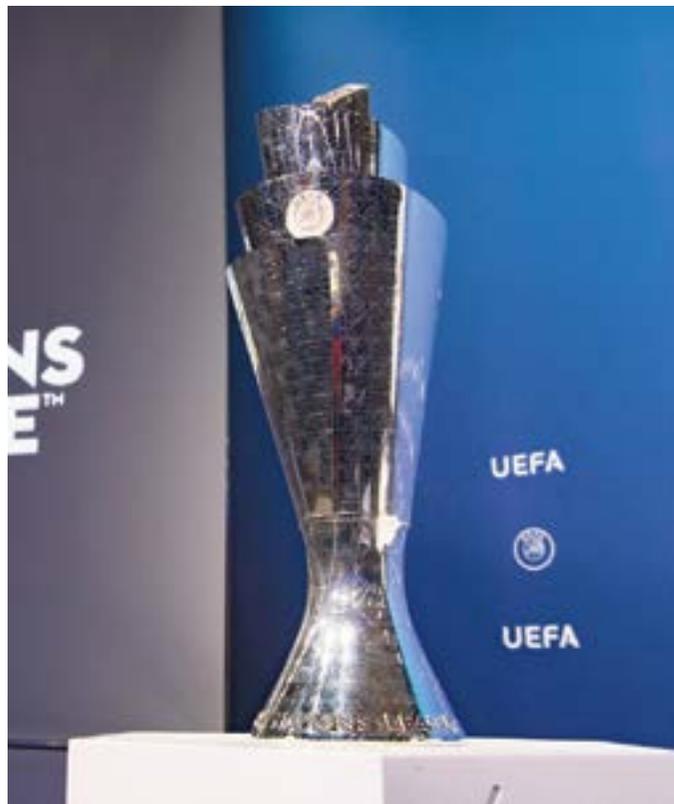
Sarebbero tre i progetti italiani pronti a sbarcare nello stato di Querétaro in Messico. L'investimento ammonterebbe a circa 166 milioni di dollari con la creazione di 1500 posti di lavoro. L'ha annunciato il Governatore Mauricio Kuri Gonzales durante il suo tour in Europa. Tra questi progetti sono compresi anche i piani di crescita di Metlac, industria che produce prodot-

ti per rivestimenti metallici e imballaggi. Metlac ha cominciato le sue operazioni fuori dall'Italia nel 2018, con lo stabilimento di Parque Industrial Puerta Querétaro nel comune di El Marques da dove smista i suoi prodotti destinati al mercato nazionale e internazionale. Querétaro è uno dei 32 stati del Messico e ha una popolazione che supera i 2,4 milioni di persone.

NATIONS LEAGUE 2022-2023

Stasera a Wolverhampton Inghilterra-Italia

Stasera, sabato 11 giugno, allo Stadio 'Molineux' di Wolverhampton (ore 20.45) andrà in scena la terza partita della fase a gironi della lega A di Nations League 2022-2023 tra Inghilterra e Italia. Sul rettangolo verde britannico la Nazionale di Roberto Mancini cercherà di difendere il primato del proprio raggruppamento, dopo la vittoria di Cesena 2-1 contro l'Ungheria. Sono 28 i precedenti tra Italia e Inghilterra, con un bilancio abbastanza equilibrato ma in favore degli azzurri: 10 vittorie italiane, 8 successi inglesi e 10 pareggi. Il primo confronto è datato 14 novembre 1934: si affrontavano i Maestri del Football contro i Campioni del Mondo FIFA, torneo al quale l'Inghilterra aveva scelto di non partecipare. Dopo il 3-0 incassato nei primi 45' e in inferiorità numerica per l'infortunio di Monti, l'Italia di Pozzo rimonta fino al 3-2, meritandosi l'appellativo di "Leoni di Highbury". Per attendere però la prima vittoria italiana sarebbero passati altri 40 anni: il 14 giugno 1973 a Torino Anastasi e Capello fecero la storia (2-0). Il 1973 è passato alla storia come l'anno delle prime volte: perché nel match di ritorno il 14 novembre 1973 gli italiani espugnarono Wembley per la prima volta grazie ad una rete di Fabio Capello. Che evidentemente aveva l'Inghilterra nel destino, tanto da diventare l'unico italiano a far parte delle due Nazionali: calciatore con l'Italia e allenatore con l'Inghilterra (42 panchine tra il 2010 e il 2012). L'ultimo pre-



cedente è quello più dolce per l'Italia: vittoria ai rigori nella finale di Euro 2020 e l'arco di Wembley che diventa tricolore. Iniziando dalle scelte di Gareth Southgate, diciamo subito che le probabili formazioni di Inghilterra Italia restano un mistero:

entrambi i CT possono sperimentare, di fatto gli inglesi hanno giocato con i titolari mercoledì sera all'Allianz Arena e dunque sabato Southgate può tornare a schierare qualche seconda linea. Per esempio Coady al centro della difesa, con Maguire

davanti a Pickford e due esterni che possono essere Alexander-Arnold e Trippier (o Walker, a sinistra); per esempio Bellingham, che può tornare a occupare una delle due maglie in mezzo al campo facendo coppia con Calvin Phillips o Declan Rice. Davanti poi il CT dell'Inghilterra ha l'imbarazzo della scelta: Harry Kane, reduce dal gol numero 50 in nazionale, può essere confermato ma alle sue spalle scalpita Grealish, che potrebbe agire a sinistra con Sterling spostato sull'altro versante e Mount comunque centrale, pur se Jarrod Bowen resta una valida alternativa al pari di Saka. Inoltre, sfidando l'Italia, non è escluso che anche Abraham possa trovare un posto nell'undici titolare... Individuare le scelte di Mancini nelle probabili formazioni di Inghilterra Italia è esercizio ancora più complesso: di sicuro mancheranno Bonucci e Belotti che hanno lasciato il ritiro, e allora in difesa

Gianluca Mancini e Alessandro Bastoni possono nuovamente essere i due centrali ma questa volta con Di Lorenzo a destra e Spinazzola che può essere confermato a sinistra (occhio alla sorpresa Federico Dimarco). A centrocampo il punto fermo sembra essere Lorenzo Pellegrini, che però può anche tornare davanti e fare l'esterno del tridente: se così fosse, in mediana troverebbe spazio Tonali e con lui potrebbe anche giocare Locatelli, i due sarebbero le mezzali a supporto di un Cristante schierato come perno davanti alla difesa, sempre che non venga trovato spazio a Salvatore Esposito o Pessina. Davanti invece, detto di Pellegrini, le scelte sono sempre minori: può tornare titolare Scamacca che è stato lasciato in tribuna a Cesena contro l'Ungheria, Gnonto potrebbe essere confermato a sinistra e dunque a quel punto avremmo Raspadori a fare il laterale, scalzando Politano. L'alternativa è Zerbin già entrato dalla panchina mercoledì sera, ma staremo a vedere...

LE PROBABILI FORMAZIONI

INGHILTERRA (4-2-3-1): Pickford; Alexander-Arnold, Coady, Maguire, Trippier; Bellingham, K. Phillips; Sterling, Mount, Grealish; Kane. Allenatore: Gareth Southgate

ITALIA (4-3-3): G. Donnarumma; Di Lorenzo, G. Mancini, A. Bastoni, Spinazzola; Tonali, Cristante, Locatelli; Raspadori, Scamacca, Gnonto. Allenatore: Roberto Mancini